

FOGLIETTONE

Giuliano Capecelatro

giuliatro@yahoo.it

Malcom Klein, professore di sociologia, guida a Los Angeles un esperimento per la prevenzione del crimine tra gli adolescenti tra i 10 e i 15 anni

CRIMINALI IN PECTORE? LO RIVELA UN TEST



Disegno di Fabio Magnasciutti, tecnica digitale

www.officinab5.it

Dal punto di vista investigativo, non sfugge al sospetto di una schedatura preventiva. Piccola piccola, forse, ma consistente. Perché il test, una settantina di domande, va a pescare tra adolescenti dai 10 ai 15 anni. Con l'obiettivo di far abboccare qualche criminale in pectore. Per tenerlo sotto controllo, monitorarlo, bloccare se possibile le nefandezze sul nascere. Dal punto di vista logico ha tutta l'aria di una tautologia: chi delinque (o, postulato implicito, nuota in un ambiente criminogeno), anche a dieci anni, è un delinquente. E grazie al test ottiene una pre-iscrizione nell'albo professionale. Da oltre quarant'anni Malcom Klein, professore emerito di psicologia sociale, insegue il sogno di arginare la marea del crimine. Ora Los Angeles gliene offre il destro. Con altri ricercatori della University of Southern California faccia il suo test. Chieda a John e Mary se la violenza li attira. O come reagiscono se qualcuno gli fa le linguacce. E schiaffi i

bambini in odor di crimine nel libro nero.

Los Angeles. Città degli angeli. E di una malavita agguerrita e intraprendente. Le statistiche ufficiali elencano ottocento gang che fanno il bello e il cattivo tempo nella contea. Forti di un esercito di ottantamila affiliati. Con solide ramificazioni anche al di là degli Stati Uniti. Nel vicino e tormentato Messico, ma anche nella lontana e in apparenza meno tribolata Europa.

Se gli omicidi sono calati di un buon 30% dal 2007, la rete criminale mantiene un controllo ferreo su ogni attività di qualche rilievo, dall'edilizia alle prigioni. La contea vara programmi di riabilitazione. Che inevitabilmente si rivelano dei flop. Però, al capitolo prevenzione del crimine, ci sono in ballo 24 milioni di dollari. E le autorità si augurano che i test forniscano indicazioni utili su come spenderli. Malcom Klein è uno che non si è fatto le ossa tra scartoffie e comode scrivanie. Ma nella più ardua e formativa delle università, la strada. Lì, con entusiasmo da missionario, agli albori degli anni Sessanta il giovane professore iniziò a studiare la

materia in corpore vili e a gettare le fondamenta delle sue teorie. «Sedotto-racconta-dalle dinamiche di gruppo della vita nelle bande». Decenni di lavoro. Una montagna di dati. Qualche luogo comune abbattuto; sulle donne che eviterebbero di arruolarsi nelle gang, per esempio. Diligentemente, Klein ha stilato l'elenco di quelli che chiama «gruppi ausiliari femminili». E sui giovani l'esperienza gli ha insegnato che il potere di attrazione delle gang è meno forte di quanto ritenesse: anche nelle zone in cui la malavita la fa da padrona, sì e no un 15% di adolescenti sceglie di entrare in una banda.

Però... basta un niente. Una simpatia troppo spiccata per le droghe. Il piacere di menar le mani e angariare chi è più piccolo, più debole. Klein ha già fatto circolare un migliaio di test nelle zone più a rischio. Primo responso: per un terzo degli esaminati servono programmi di prevenzione. E, di domanda in domanda, il professore potrebbe trovare anche la risposta al quesito che più di altri lo tortura: sapere chi, in questo quarantennio, gli ha svaligiato nove volte la casa. ♦